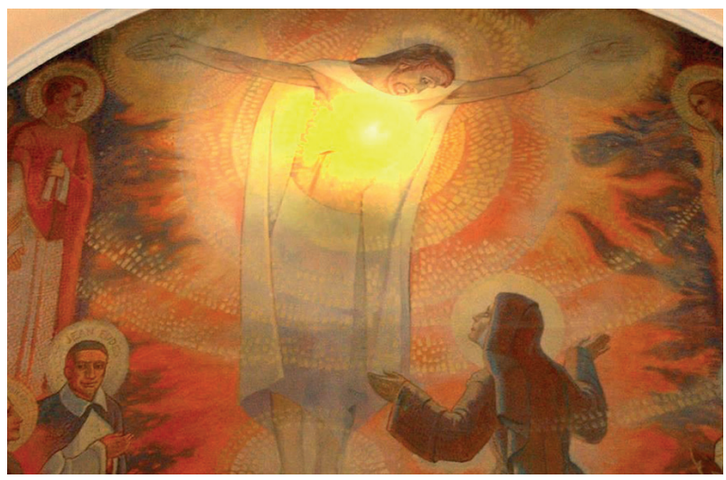
Senza CONFINI
Foglio di collegamento, in proprio, dell'Ordinariato Militare per l'Italia
FIDES - CHARITAS - SPES
Anno X n° 10 - Novembre 2024

Lettera Enciclica sull'amore umano e divino del Cuore di Gesù

La nuova Lettera Enciclica Dilexit nos, nasce dall'esperienza spirituale di Francesco, che avverte il dramma delle enormi sofferenze prodotte dalle guerre e dalle tante violenze in corso e vuol farsi vicino a chi soffre proponendo il messaggio dell'amore divino che viene a salvarci. Si può sostenere che le riflessioni in essa presenti offrano la chiave di lettura dell'intero magistero del Papa, come ci fa capire lui stesso: «Ciò che questo documento esprime permette di scoprire che quanto è scritto nelle Encicliche sociali Laudato si' e Fratelli tutti non è estraneo al nostro incontro con l'amore di Gesù Cristo, perché, abbeverandoci a questo amore, diventiamo capaci di tessere legami fraterni, di riconoscere la dignità di ogni essere umano e di prenderci cura insieme della nostra casa comune». Lungi dall'essere un magistero "schiacciato" sul sociale, come a volte è stato maldestramente inteso, il messaggio che questo Papa ha dato e dà alla Chiesa e all'intera famiglia umana nasce da un'unica sorgente, presentata qui nella maniera più esplicita: Cristo Signore e il Suo amore per tutta l'umanità. È la verità per cui Jorge Mario Bergoglio ha giocato tutta la sua vita e continua a spenderla con passione nel ministero di Vescovo di Roma e Pastore della Chiesa universale.



Che cosa di così importante vuol dirci il Vescovo di Roma dedicando al Sacro Cuore un documento della rilevanza di un'Enciclica? Il testo si apre sottolineando l'importanza del cuore, in particolare alla luce della Bibbia, dove con "cuore" s'intende il centro unificatore della persona. In questo senso nella vita «tutto si gioca nel cuore» ed è dal cuore che provengono le domande vere. Dove manca il cuore, «non è sviluppata nemmeno l'idea di un centro personale in cui l'unica realtà che può unificare tutto è, in definitiva, l'amore». Come ha scritto Romano Guardini, pensatore molto amato da Bergoglio, «solo il cuore sa accogliere e dare una patria». Il grande teologo gesuita Karl Rahner, poi, sottolinea che "cuore" è una di quelle parole originarie «che indicano la realtà che spetta all'uomo tutto intero in quanto persona corporea e spirituale». Perciò è importante ritornare al cuore: è il cuore che unisce i frammenti della vita vissuta, realizzando l'armonia di tutta la persona, come mostra l'esempio della Vergine Maria, che custodisce (dietetà, afferma che «gli squilibri di cui soffre il mondo contemporaneo si collegano con quel più profondo squilibrio che è radicato nel cuore dell'uomo» (Gaudium et Spes). Nasce da queste costatazioni l'appello di Papa Francesco: «Andiamo al Cuore di Cristo… che è una fornace ardente di amore divino e umano ed è la massima pienezza che possa raggiungere l'essere umano». Risponde a quest'invito la seconda parte dell'Enciclica, intitolata Gesti e parole d'amore, dove tra l'altro il Papa afferma: «Dio non ci ama a parole, si avvicina e nel suo starci vicino ci dà il suo amore con tutta la tenerezza possibile».

Papa Francesco precisa che la devozione al Cuore di Cristo «ci parla di carne umana, di terra, e perciò anche di Dio che ha voluto entrare nella nostra condizione storica, farsi storia e condividere il nostro cammino terreno». Veramente «il Sacro Cuore è una sintesi del Vangelo», attuale più che mai: oggi «ci troviamo di fronte a una forte avanzata della secolarizzazione, che aspira ad un mondo libero da Dio. A ciò si aggiunge che si stanno moltiplicando nella società varie forme di religiosità senza riferimento a un rapporto personale con un Dio d'amore…». Il Cuore di Cristo aiuta i credenti a liberarsi da questi condizionamenti, come anche dal frequente dualismo «di comunità e pastori concentrati solo su attività esterne, riforme strutturali prive di Vangelo, organizzazioni ossessive, progetti mondani, riflessioni secolarizzate».

La devozione al Sacro Cuore ci aiuta a mettere al centro di tutto l'amore. Occorre, allora, ritornare al Cuore, proponendo a tutta la Chiesa «un nuovo approfondimento sull'amore di Cristo rappresentato dal sacro Cuore».

rei) e medita (symballousa) nel suo cuore quanto di assolutamente unico le accade. Tutto ciò che viviamo è «unificato nel cuore»!

Grandi voci nella storia della fede hanno evidenziato l'importanza del cuore: San Bonaventura, ad esempio, invita a interrogare la vera fonte che illumina e che è «non la luce, ma il cuore»; Sant'Ignazio di Loyola pone a base degli Esercizi spirituali l'affectus, che sta all'origine del nuovo ordinamento da dare alla vita a partire dal cuore. John Henry Newman, poi, assume come suo motto l'espressione "cor ad cor loquitur", indicando come solo il cuore metta la persona in atteggiamento di obbedienza amorosa davanti al Mistero. Il Concilio Vaticano II, a sua volta,

Continua a pag. 4

Recapito Foglio: UCS - Salita del Grillo, 37 – 00184 RM Telefono 06/469145032 - e-mail: ucs@ordinariato.it
Redazione: Antonio Capano, Santo Battaglia, Gianluca Pepe

Sinodo - Approvato il documento finale della seconda sessione

Approvato con la maggioranza qualificata dei due terzi il documento finale della seconda sessione del Sinodo dei vescovi sulla sinodalità, svoltasi in Vaticano dal 2 al 27 ottobre e conclusosi con un discorso di Papa Francesco, che ha annunciato di non voler pubblicare un'esortazione apostolica ma di voler consegnare al "santo popolo fedele di Dio" il frutto di questi tre anni di lavoro, al cui ultimo tratto di strada hanno partecipato 368 padri e madri sinodali, di cui 272 vescovi e 96 non vescovi, riunitisi nei tavoli appositamente allestiti in Aula Paolo VI. Il ruolo delle donne, lo statuto delle Conferenze episcopali, l'esercizio del ministero petrino nell'ottica di una "sana decentralizzazione" tra i temi presenti nel documento, che rispecchia l'andamento del processo sinodale, cui parallelamente si è affiancato quello dei dieci Gruppi di studio costituiti per volere del Papa, che continueranno ad approfondire le questioni più discusse fino al giugno 2025".

Il ruolo delle donne nella Chiesa. "In forza del battesimo, uomini e donne godono di pari dignità nel Popolo di Dio. Eppure, le donne continuano a trovare ostacoli nell'ottenere un riconoscimento più pieno dei loro carismi, della loro vocazione e del loro posto nei diversi ambiti della vita della Chiesa, a scapito del servizio alla comune missione". E' quanto si legge nel documento finale a proposito del tema che ha provocato più dibattiti in Aula Paolo VI. L'assemblea sinodale invita a "dare piena attuazione a tutte le opportunità già previste dal diritto vigente relativamente al ruolo delle donne, in particolare nei luoghi dove esse restano inattuate. Non ci sono ragioni che impediscano alle donne di assumere ruoli di guida nella Chiesa: non si potrà fermare quello che viene dallo Spirito Santo. Anche la questione dell'accesso delle donne al ministero diaconale resta aperta. Occorre proseguire il discernimento a riguardo. L'Assemblea invita inoltre a prestare maggiore attenzione al linguaggio e alle immagini utilizzate nella predicazione, nell'insegnamento, nella catechesi e nella redazione dei documenti ufficiali della Chiesa, dando maggiore spazio all'apporto di donne sante, teologhe e mistiche".

Più figure femminili nei seminari. "Lungo il processo sinodale, è stata ampiamente espressa la richiesta che i percorsi di discernimento e formazione dei Candidati al ministero ordinato siano configurati in stile sinodale". È quanto si legge al n. 148, approvato con 40 voti contrari. "Ciò significa che devono prevedere una presenza significativa di figure femminili, un inserimento nella vita quotidiana delle comunità e l'educazione a collaborare con tutti nella Chiesa e a praticare il discernimento ecclesiale". Ciò implica un investimento coraggioso di energie per la preparazione dei formatori", si propone nel testo.

Lo statuto delle Conferenze episcopali. "In una Chiesa sinodale, la competenza decisionale del Vescovo, del Collegio Episcopale e del Vescovo di Roma è inalienabile, in quanto radicata nella struttura gerarchica della Chiesa stabilita da Cristo a servizio dell'unità e del rispetto della legittima diversità". È quanto si legge al n. 92 su una possibile "riforma" delle Conferenze episcopali. "Tuttavia, non è incondizionata", si precisa nel testo, in cui si definisce inadeguata una contrapposizione tra consultazione e deliberazione: nella Chiesa la deliberazione avviene con l'aiuto di tutti, mai senza l'autorità pastorale che decide in virtù del suo ufficio". Per questa ragione, la proposta del documento finale, "la formula ricorrente nel Codice di diritto canonico, che parla di voto 'solamente consultivo' (tantum consultivum), deve essere riesaminata per eliminare possibili ambiguità".

Il ministero petrino e la "decentralizzazione". "La riflessione in merito all'esercizio del ministero petrino in chiave sinodale va condotta nella prospettiva della 'salutare decentralizzazione' sollecitata da Papa Francesco e richiesta da molte Conferenze Episcopali". A ribadirlo è il n. 134 del documento finale, approvato con soli 18 voti contrari. Secondo la Praedicate Evangelium, si ricorda nel testo, tale decentralizzazione comporta "di lasciare alla competenza dei pastori la facoltà di risolvere nell'esercizio del loro proprio compito di maestri e di pastori le questioni che conoscono bene e che non toccano l'unità di dottrina, di disciplina e di comunione della Chiesa". Per procedere in questa direzione, la proposta del documento, "si potrebbe individuare attraverso uno studio teologico e canonico quali materie debbano essere riservate al Papa e quali possano essere restituite ai vescovi nelle loro Chiese o raggruppamenti di Chiese".

PRIMA ASSEMBLEA SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA Mentre il *Senza confini* è in composizione si sta svolgendo a Roma la Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia. L'Ordinariato vi prende parte con la seguente delegazione: Ordinario Militare, S.E. Mons. Santo Marcianò, Don Giuseppe Praticò, Don Giancarlo Caria, Dott.ssa Mariagiovanna Iommi.

Ad Assisi l'annuale appuntamento di formazione e aggiornamento

Ha avuto luogo dal pomeriggio di domenica 27 ottobre, fino a giovedì 31, presso la Domus Pacis di Santa Maria degli Angeli in Assisi, l'annuale Corso di formazione e aggiornamento pastorale per i Cappellani Militari, in realtà il nostro convegno diocesano.

Più di 150 i cappellani che vi hanno preso parte, provenienti da ogni regione d'Italia, oltre ad una rappresentanza dell'aggregazione laicale dell'Ordinariato, P.A.S.F.A, l'Associazione per l'assistenza alle forze armate.

La settimana aveva come tema: "Accompagnare l'umano nel tempo della macchina".

Sono intervenuti don Alessandro Mantini (docente di Teologia e Intelligenza Artificiale alla Cattolica – Roma), don Fortunato Di Noto (presidente dell'Associazione Meter), padre Ferenc Patsch (docente di Teologia Fondamentale alla Gregoriana), Generale di Divisione Giuseppe Bertoncello (Capo Ufficio Innovazione Difesa), Prof. Vincenzo Buonomo (Ordinario di Diritto internazionale alla Lateranense).

La tematica è stata declinata attraverso le diverse trattazioni dei relatori in relazione alle competenze specifiche. Quanto ai considerevoli contenuti si rimanda in primis al comunicato finale (che si pubblica in pagina) ed alla prossima pubblicazione degli atti, sia per i singoli contributi che per il poderoso apporto fornito nell'intervento iniziale e durante le omelie dall'Arcivescovo.

Nel corso delle giornate si è fatto altresì il punto sul Sinodo nella chiesa dell'Ordinariato militare e sul prossimo Giubileo dei militari (8 e 9 febbraio 2025). Vissuti pure momenti intensi di preghiera e celebrazioni per la pace.

Nella celebrazione di chiusura il diacono Raimondo La Valle è stato ordinato sacerdote.

Diffuso un comunicato finale con le risultanze e i propositi

Nell'epoca post-moderna, caratterizzata dall'abbandono di una visione metafisica e dall'accentuarsi del soggettivismo, si apre il campo a uno sviluppo sempre più vertiginoso delle nuove tecnologie di Intelligenza Artificiale, che creano prospettive imprevedibili di interazione tra realtà e virtualità e portano conseguenze preoccupanti sul piano comportamentale e delle relazioni interpersonali, etico e pastorale, nonché sul delicato tema dell'uso delle armi.

I cappellani militari, riuniti ad Assisi per l'annuale Corso di formazione e aggiornamento, affermano l'inderogabile urgenza di una maggiore conoscenza e di un uso responsabile del mondo del web, affinché sia a servizio dell'uomo integrale e del Bene comune.

Nello specifico, raccolgono il grido di tante vittime abusate proprio attraverso il diffondersi della pedopornografia on-line, riconoscendo come compito di ogni cristiano quello di "vestire gli ignudi", nella originale interpretazione di liberarli dalla schiavitù e ridonare loro la dignità violata.

Per arginare il dominio della macchina è necessaria pertanto una "rivoluzione umana" che aiuti anche a riscoprire il Trascendente, in un tempo in cui l'anelito all'oltre viene erroneamente indirizzato verso un trans-umanesimo che finisce per cancellare l'uomo.

Per il loro particolare ministero di servizio alla pace, i cappellani militari hanno approfondito l'attuale situazione geopolitica con i conflitti in atto, ambito in cui l'uso dell'Intelligenza Artificiale, che può creare opportunità ma pone pericolose sfide, va affrontato con regolamenti chiari e cooperazione globale.

Una lettura della situazione internazionale e delle questioni che essa pone oggi, lascia emergere con chiarezza come alcuni principi o regole del diritto internazionale siano ignorati o non più applicati nel loro contenuto. Questo nonostante siano dei punti fermi di una prassi consolidata come pure costituiscano parte di strumenti ritenuti fondativi per le relazioni internazionali e per il funzionamento della Comunità degli Stati. Non siamo di fronte solo ad un cambiamento di politiche o di equilibri, quanto piuttosto all'emergere di visioni che culturalmente si pongono come sostitutive, e non semplicemente alternative, rispetto al passato. Ma qual è il loro impatto o la loro capacità di imporsi per regolare gli scenari che hanno come protagonisti gli Stati, le loro intese, le forme di integrazione, gli Organismi internazionali o la più ampia attività diplomatica? L'educazione e la formazione possono svolgere un ruolo essenziale, per favorire un approccio dal basso verso l'alto e coinvolgere i diversi ambiti interessati.

In Santa Maria degli Angeli ordinato presbitero Raimondo La Valle

Lo scorso 31 Ottobre, al termine dell'annuale convegno dei cappellani militari italiani ad Assisi, S.E. Rev. ma Mons. Santo Marcianò, Arcivescovo Ordinario Militare, ha ordinato presbitero il diacono Don Raimondo La Valle. La celebrazione ha avuto luogo nella Basilica di Santa Maria degli Angeli. Circa centocinquanta cappellani presenti, sono giunti ad Assisi molti parenti ed amici di Don Raimondo. Alcuni provenienti dall'Isola da cui egli proviene, la Sicilia; altri dalla parrocchia romana che come seminarista ha servito per quattro anni: Santa Giovanna Antida Thouret; ed altri dal Policlinico Militare del Celio, qui Don Raimondo ha prestato il suo servizio di diacono transeunte affiancando Don Michele Motta.

La celebrazione dell'ordinazione ha visto i presenti sinceramente coinvolti e partecipi, anche perché l'omelia dell'Arcivescovo, così com'è stato detto più volte nei giorni seguenti, ha davvero toccato il cuore. Sua Eccellenza infatti, parlando del tema della vocazione, ha saputo tratteggiare con paterna tenerezza non solamente il profilo umano e cristiano di Don Raimondo, ma anche la via futura della vita sacerdotale, esortandolo ad una sempre maggiore fiducia in Dio e nel suo misterioso disegno d'amore.

Il tema della pace, ripetutamente auspicata dall'Arcivescovo, è stato come un filo conduttore che ha attraversato l'intera omelia, e che si è intramato in modo mirabile a quello della vocazione del cappellano militare, a quello dell'abbandono fiducioso alla volontà di Dio e a quello della chiamata "fin dal grembo materno", come si esprime il profeta Geremia.

Dopo l'ordinazione i cappellani, insieme a Don Raimondo e ai vari invitati, hanno condiviso il pranzo. Don Raimondo si è detto emozionato e profondamente felice per aver ricevuto questa particolare chiamata da parte del Signore, ed ha reso grazie alla benevolenza di Dio e della Chiesa intera.

A sera il novello sacerdote ha desiderato condividere la cena con i suoi compagni di seminario, nel Seminario Maggiore Giovanni XXIII, Scuola Allievi Cappellani, ubicato nella città militare della Cecchignola, insieme ai familiari. Il giorno dopo ha celebrato la sua prima santa messa nella parrocchia romana di Santa Giovanna Antida Thouret a cui hanno partecipato l'intera comunità del seminario oltre ad altri numerosi amici che non hanno potuto raggiungere Assisi il giorno precedente, particolarmente vari amici dell'Università Lateranense.

Il parroco, Don Davide Lees, nella sua omelia, ricordando l'esempio dei santi, ha esortato tutti i presenti a risplendere "come astri nel mondo" riprendendo le note parole di San Paolo ai Filippesi. Anche a questa celebrazione, per prolungare la festa, ha fatto seguito un nutrito buffet.

Il neo presbitero è poi tornato in Sicilia per celebrare la santa messa anche nella sua terra d'origine, il 5 novembre, festa di tutti i santi siciliani. Da quel che si è potuto leggere a festa è seguita festa, ma adesso Don Raimondo prepara già le valigie. Sua Eccellenza lo ha destinato a Verona all'85° Reggimento Addestramento Volontari ed al 4° Alpini Paracadutisti, lì a prestare servizio fra i giovani militari dell'Esercito. Ricordiamolo nella preghiera, perché la sua testimonianza sia sempre credibile ed efficace ad edificazione del popolo santo di Dio.

dalla prima pagina

Dilexit nos, testo che nasce dall'esperienza spirituale del Papa

In un'ora storica per tanti aspetti drammatica, segnata da guerre e conflitti che sembravano un lontano ricordo e che invece sono divenuti in poco tempo una tragica realtà, riproporre la buona novella dell'amore di Dio per ciascun essere umano significa ricordare a tutti la fraternità che ci unisce davanti all'unico Padre e l'amore che cambia il cuore e la vita di chiunque voglia accoglierlo in sé.

Il frutto più profondo della devozione al cuore di Cristo è di farci sentire amati dal Signore e resi capaci di amare in unione al Suo Cuore umano e divino.

Come diceva San Charles de Foucauld: «La carità deve irradiare dalla fraternità, come irradia dal cuore di Gesù». Da tutto questo deriva una peculiare visione della missione della Chiesa, che diventa «una questione d'amore, e il rischio più grande in questa missione è che si dicano e si facciano molte cose, ma non si riesca a provocare il felice incontro con l'amore di Cristo che abbraccia e salva». L'Enciclica può dunque essere considerata una sorta di compendio di quanto Papa Francesco ha voluto e vuole dire a ogni fratello o sorella in umanità: Dio ti ama e te lo ha mostrato nella maniera più luminosa nella vicenda di Gesù di Nazareth; guardando a Lui saprai di essere amato/a da sempre e per sempre e potrai riconoscere i doni, di cui il Padre ha voluto arricchirti; seguendo Lui potrai discernere la via per spenderli con amore lì dove nel Suo Spirito Egli vorrà condurti. L'invito finale è a chiedere tutto questo al Signore, aprendo il nostro cuore al Suo e invocando la Sua venuta in noi, «per rafforzare la nostra capacità di amare e servire, per spingerci a imparare a camminare insieme verso un mondo giusto, solidale e fraterno». ***(b.f.)***